

STAMPA SERA
sport



Brasiliano
l'asso nuovo
dell'auto

Dopo aver vinto il Gran Premio di Spagna, Emerson Fittipaldi ha trionfato anche nel G. P. del Belgio, ieri sul nuovo circuito di Nivelles. Il pilota brasiliano comanda la classifica mondiale conduttori. Nella foto, Fittipaldi precede Regazzoni (Serv. a p. 11)

La "guerra,, fra Torino e Milan



Rampanti sta per tirare, Zignoli non trova di meglio che spingerlo vistosamente alle spalle. E' il calcio di rigore che Bui non realizzerà

Lui (Eddy) va avanti
loro tornano a casa



Merckx, « grande » del pedale; Motta, Zilioli e Bitossi, « grandi » della spinta (Disegno di Franco Bruna)

La compagnia della spinta

Travolge tre "grandi,, del Giro, non provoca entusiasmi travolgenti in Coppa

Esaminiamo realisticamente le cose. Il ciclismo è stato costretto ad adottare abbinamenti pubblicitari per sopravvivere, e perciò vediamo grandi campioni e scartine batterli fino alla morte (si fa per dire...) per il buon nome di salumi, di macchine per cucire, di aperitivi. Ora il ciclismo deve compiere un altro passo: accettare serenamente le spinte. Anche in questo (come nell'instaurare il catonede) gli italiani avranno il vanto di essere stati all'avanguardia.

Ogni casa ciclistica deve disporre dei suoi spingitori, allo stesso modo come dispone di massaggiatori e di tecnici delle pedivelle. Spingitori usciti da un'apposita scuola atletica a Formia, sottoposti ad allenamenti severi e magari nutriti con dosi formidabili di anabolizzanti: gente che, invece di dedicarsi ad inseguire il record del getto del peso si dedicano ad inseguire il record del lancio del Bitossi.

Dilettantismo

E' ora, insomma, di regolarizzare anche il club della spinta, finora svoltosi all'insegna del più puro e dilettantesco empirismo. Probabilmente, sui tornanti dello Jafferau (niente da fare con lo sifferano: questo condiscipolo quanto è già cotto; lo Jafferau, invece, fa cuocere...) c'erano, a spingere, gran parte di quelli che la domenica prima erano entrati in campo allo stadio di Torino, senza attendere che l'arbitro fischiasse la fine. Gente, insomma, che agisce senza una precisa norma. L'altra domenica hanno rischiato di far squallificare la Juve, ieri hanno fatto squallificare Motta, Bitossi, Zilioli ed altri.

I quali, unicamente per far piacere ai loro tifosi hanno accettato le spinte, però malvolentieri, facendo cenno alla giuria che no, non le volevano, ma non potevano sottrarsi a tanti bravi giovanotti. La giuria non ci ha creduto. Anzi, il vice direttore della corsa, Michelotti, ha portato la sua cattiveria fino a urtare con la propria macchina il corridore Gösta Pettersson, il quale saliva: contemplando il passaggio e « restando aggrappato ad un'altra vettura ». Così almeno ha creduto il vice direttore Michelotti, mentre invece è chiaro che il fortissimo Pettersson non « stava aggrappato », ma « dotato di forza prodigiosa » - spingeva - in salita la macchina suddetta, a cui era capitata una panne.

Comunque Pettersson può continuare a spingere vetture con una mano sola, perché nessuno ha pensato a squallificarlo: per essere messo fuori corsa, bisogna compiere almeno otto infrazioni. Bitossi e compagni, secondo il comunicato, le hanno superate « abbondantemente ». Sembra che in taluni punti, sdraiati su portantine, siano stati issati trionfalmente di tornante in tornante, come certe statue indiane che galleggiano su una folla di fedeli urlanti. Altri assicurano che i suddetti, evitando di drogarsi, abbiano invece distribuito anfetamine tra le masse dei loro tifosi, onde ottenerne un migliore rendimento.

In sostanza, invece di controllare il li-



Roberto Bettiga, in montagna, saluta Merckx al passaggio di Fenestrelle; a destra, Anastasi segna il primo ed unico gol della Juventus a San Siro (Telefoto)



quido organico - così dicono i tecnici dello sport, nel loro candido pudore - dei campioni del pedale, bisognerebbe controllare quello delle migliaia di persone che ieri di assistevano sui fianchi dello Jafferau. Un bel lavoro. No, no, così non si va avanti: formiamo uno scelto corpo di spingitori diplomati dalla Fidal e tutto andrà meglio: soprattutto per i corridori, che arriveranno in vetta alle principali salite leggendo i libri gialli preferiti.

Squadra viva

Voi dite che così non sarebbe più un Giro d'Italia? Ma, di grazia, quello a cui assistiamo è ancora un Giro d'Italia oppure un grande Barnum delle due ruote, un « Harlem » spostato sul ciclismo? Ieri sera Motta è stato informato della sua esclusione, sapete dove? A Cassano d'Adda, dove era andato in auto subito dopo il termine della tappa. Infatti il giro domattina partirà, credo, da Parabiago. Sembra che il tracciato del Giro d'Italia sia stato delimitato da una cavalletta. O tempi, tempi d'oro, quando non c'era mai un

giorno di riposo, ed il Giro partiva da Milano ed arrivava a Milano! Almeno serviva a fare imparare la geografia, mentre adesso vi sono ragazzi convinti che Bardonecchia, Cassano d'Adda e Parabiago siano tutti e tre in provincia di Torino.

Buone spinte alle spalle avrebbero dovuto avere i giocatori della Juve, nel secondo tempo. Invece, a quanto si è visto alla « Domenica sportiva » (edizione in minore, senza padre Pigna, ma non direi che il tono sia peggiorato) tutti sono rimasti fermi in occasione del secondo e del terzo gol dell'Inter. Per la verità, la Coppa Italia non desta entusiasmi travolgenti. Sarebbe come se, dopo aver banchettato lautamente ed essere ormai giunti al sigaro ed al caffè con il cognac, vi portassero di nuovo davanti un piatto di tagliate. In sostanza, anzi del campionato, non ci sentiamo di osannare ancora queste ultime, sianche pedate.

Ma alcune considerazioni sono doverose. L'Inter, per quello che riguarda lo standard italiano, non è affatto una squadra morta, il che impone ripensamenti piuttosto amari sul futuro del nostro calcio e della nostra nazionale. Se i vecchi, i sena-

tori, i giubilati, i superatissimi, battono i campioni d'Italia, che ne sarà di questi? La logica vorrebbe che si prevedessero tempi molto tristi, ma, per fortuna, il calcio non è logica.

Nuova frontiera

Il calcio, anzi, è pura follia. All'inizio della campagna acquisti, si leggono cifre da dementi. Zoff sarebbe valutato ottocento milioni. Altafini verrebbe a prendere sessanta milioni per un anno. Alodi l'altro giorno diceva: « Se fosse libero l'acquisto di stranieri, potrei acquistarmi un portiere come Maier (Borussia) per cinquanta milioni o poco più. Un Cruiff me lo porterei a casa per duecento o trecento milioni ». Il suo ragionamento non fa una grinza: un tipo come Biasiolo è costato 600 milioni, altrettanti vengono chiesti per giocatori come Sogliano, la cui principale attività ieri sera è stata quella di dare una testata sulla fronte di Sala, a gioco fermo. Un giocatore tutto di testa, insomma. Se poi si aprissero realmente le frontiere, la Juventus potrebbe estendere il suo campo di acquisti: non sol-

tanto Altafini, Albertosi, Suarez, Vieri, Soriani, ed altri quasi quarantenni sarebbero pagabili, ma anche Di Stefano, anche Matthews, forse persino Piola e Meazza verrebbero a rinsaldare la « brigata gioventù ».

La compagnia delle spinte ha funzionato anche negli spogliatoi del Torino. La gente, al termine della partita, spingeva per entrare nelle stanze dei milanesi, probabilmente allo scopo di congratularsi con i rossoneri per l'eccellente partita o con l'arbitro per la valida direzione di gara. Il presidente Pianelli ha impedito la manifestazione, anzi ha annunciato che denuncia quella magnifica tempra di sportivo che, dalle gradinate, confuso tra la folla, urla insulti agli avversari servendosi di un megafono. Chissà perché non si sfrutta meglio andando a fare l'imbottitore sulle piazze.

In una giornata sportiva piuttosto pallida, note simpatiche dalla troppo dimenticata serie B. Mamma tv ha trasmesso, alcune fasi di Ternana-Reggina: 2 a 0. Splendido il gol del tornano Jacolino, che in realtà è della Juve. Senza altro, fra Altafini e Jacolino, preferirei quest'ultimo.

Carlo Moriondo

MERCOLEDÌ
A TORINO
QUARTO DERBY

Inter e Lazio sono le squadre a punteggio pieno nei due giorni finali della Coppa Italia al termine del primo turno. Mercoledì si giocherà la seconda giornata e le classifiche potrebbero già delinearsi meglio. Sarà la serata del derby: Milan-Inter, Juventus-Torino, Fiorentina-Bologna e Napoli-Lazio costituiranno un cartellone molto gustoso.

A Torino, bianconeri e granata si ritrovano di fronte per la quarta volta nella stagione. La Juventus ha vinto il primo e il secondo derby (3-1 in precampionato e 2-1 in campionato), il Torino si è aggiudicato il terzo (2-1). Sarà una ulteriore rivincita, considerata anche la classifica finale del torneo italiano, ma non è proprio il caso di creare un clima di suspense. Più che una sfida andrebbe considerata una passerella per le due squadre rivelazione del campionato, una serata di festa, ed è auspicabile che certi tifosi non rovinino lo spettacolo.

Tutte e quattro le partite si inizieranno alle ore 21. Sabato, prossimo terzo turno con Inter-Torino, Juventus-Milan, Fiorentina-Napoli e Lazio-Bologna.

Riva alla Juve?

Mentre la Coppa Italia va avanti e nel torneo italo-inglese le nostre squadre collezionano fior di sconfitte, il calcio mercato anche se non ufficialmente è entrato nella fase « calda ». La Juventus è indiscutibilmente la protagonista nelle compravendite dei giocatori. Concluso l'accordo per Altafini e per Recchi (che resterà al Mantova ancora un anno) opzionati i « pezzi » più pregiati, tra i quali Gigi Riva, ora si tratta di vedere se giocatori come Chinaglia verranno utilizzati in caso di acquisto oppure « girati » ad altre società per ottenere in cambio altri giocatori. Sappiamo che alla Juventus piace Sala, per il quale potrebbe offrire in cambio Chinaglia e Novellini, ma Pianelli ha dichiarato incedibile il suo giocatore ed eventuali trattative si possono considerare inutili sul nascere.